

A Bruges un collegio per formare i futuri «cittadini dell'Europa»

Bruges è una vecchia città carica di glorie. Già Dante la conosceva, e la nomina, nella *Divina Commedia*, con la forma italianizzata *Bruggia*, che oggi non si usa più. Il suo «centro storico» ospita, accanto a vecchi edifici, monumenti, e chiese di epoca romanica e gotica, uno dei pochi «beghinaggi» (delle specie di conventi che risalgono all'alto medioevo, ove ogni «suora» vive isolata in una sua casetta, riunendosi alle consorelle solo per le ore di preghiera o di lavoro comune) sopravvissuti al fluire dei secoli. Siamo in pianura, anzi in quella pianura, (di parecchi metri sotto il livello del mare, dal quale ci si difende con cinture di immense dighe), che il ben noto Jacques Brel ha esaltato in una sua famosa canzone. E siamo in una terra che ha sempre conosciuto il fiorire di un'arte, soprattutto architettura, musica e pittura, di qualità altissima. Tale era il valore dei pittori «fiamminghi», e talmente intensi

erano i rapporti tra le Fiandre (di cui Bruges è al centro) e l'Italia (soprattutto Genova, Firenze, Roma) che a un certo momento lo stesso Michelangelo accettò di scolpire una statua (Madonna con Bambino, in marmo bianco, grandezza naturale; la celebre «Madonna di Bruges») da inviarsi a Bruges. Ove tutt'ora si trova, unica opera di Michelangelo che sia uscita dai confini della penisola, nella chiesa di Notre Dame. Ebbene, questa cittadina un po' fuori del mondo, alla periferia nord-occidentale dell'Europa, è da anni — da quasi quarant'anni ormai — sede di una Istituzione, che si chiama «Collegio d'Europa». «Collegio», perché chi va a Bruges è già laureato (di preferenza in legge, scienze politiche, scienze economiche, e materie affini), ma va a specializzarsi in «studi europei». I posti molto ambiti, sono limitati (con l'anno accademico testé iniziati gli studenti sono 181), e vi si

accede dopo aver vinto una borsa di studio (per l'Italia è competente il nostro Ministero degli Affari Esteri a Roma).

Gli studi, nei settori «amministrativo», «economico», «giuridico», «interdisciplinare» sono impostati in maniera del tutto nuova, prescindendo da ogni criterio di «nazione», e tenendo invece presente, come punto di riferimento, il principio che «l'Europa è una civiltà chiamata ad unirsi nella libertà e nelle diversità; unità e diversità non sono contraddittorie». I diplomi conseguiti alla fine dell'anno o del biennio di studi sono una eccellente carta da visita per intraprendere attività di carattere internazionale (diplomatici, funzionari internazionali, operatori economici e simili).

L'Italia, da decenni, manda borsisti a Bruges. Occorre conoscere bene francese ed inglese, oltre alla propria lingua nazionale. Gli studenti beneficiano di un insegnamento di altissimo livello. Persino i Capi di Stato e di Governo vanno a parlare a Bruges. L'anno accademico 1987/88, apertosi da qualche settimana, ha visto a Bruges il Presidente della Repubblica Francese François Mitterand, che ha tenuto una magistrale lezione sulla cultura, vero «cemento» capace di consolidare l'amicizia tra i popoli. Cultura come reciproca conoscenza, cultura come reciproca comprensione. «Unità nella diversità», appunto, come si insegna a Bruges. Un insegnamento da non dimenticare.

Augusto Traversa

Prof. AUGUSTO TRAVERSA
Loorenstr. 47
8053 ZÜRICH